



3.LA MUSICA DELLE STELLE

Mi presento ai bambini tenendo nascosto sotto il maglione un piccolo carillon a manovella, di quelli contenuti in un risonatore di legno con una finestrella di plastica trasparente da cui è possibile guardare dentro.

- *Oggi ho il mal di pancia, ahi ahi ahi. Per favore fate un po' di silenzio perché non sto bene, vedete, mi fa male la pancia, ahi ahi ahi, forse è un po' gonfia.*

Qualcuno capisce che scherzo e vorrebbe smascherarmi ma io non gli do retta e con le mani sotto al maglione mi preparo per suonare.

- *Ho come un peso sullo stomaco, non so, mi sembra di sentire un lamento, lo sentite anche voi?*

Le note di Memory, dal musical Cats, risuonano lentamente.

- *Cosa vi dicevo? E' la mia pancia, devo aver mangiato troppo ieri sera.*

Tutti ridono.

Scoperta e Osservazione

Destata l'attenzione dei bambini e creata un po' di sorpresa e curiosità, arriva finalmente il momento della scoperta. Lo scherzo è finito e i bambini cominciano a osservare questo strano oggetto. Per alcuni non è nuovo, ne conoscono già il suono o perfino il nome.

L'attenzione si sposta ora su come funziona quindi faccio osservare il gesto necessario per suonare: un movimento circolare della mano fa ruotare una piccola manovella. Subito tutti si avvicinano per osservare meglio. A causa delle ridotte dimensioni del carillon preferisco farli avvicinare a piccoli gruppi. "*Giro la manovella - spiego - questa fa girare il cilindro che ha molti dentini, questi dentini pizzicano e fanno alzare le lamelle che sono come i tasti del pianoforte*".

Dopo che tutti hanno osservato, torniamo ad ascoltare il suono, in particolar modo la melodia. Mi diverto a variare la velocità giocando soprattutto sul contrasto fra veloce e lento, cercando di renderla sempre comprensibile senza più deformarla come facevo prima per evidenziarne il timbro. Ora gioco sul cambio di velocità e quindi sul differente carattere espressivo che ne deriva.

Tentativi di manipolazione

Seguono i primi tentativi di suonare. Il primo problema è riuscire ad afferrare bene la manovella che sporge dalla cassetta, poi la scelta della direzione in cui girarla, in senso orario o antiorario. Noto che alcuni sono più impacciati, altri riescono facilmente, forse hanno già avuto modo di sviluppare ed esercitare questo gesto con



chissà quali giocattoli. E' bene precisare che il carillon non dà modo al bambino di compiere una esplorazione molto aperta: è richiesto un semplice movimento del polso e delle dita, una gestualità molto fine, una tecnica strumentale precisa che non dà spazio alla ricerca di nuove modalità esecutive. Più che una esplorazione delle potenzialità gestuali è una manipolazione intesa come gioco di esercizio, per assimilare e accomodare il gesto da acquisire con la pratica.

Contrasti di volume

Quando tutti hanno avuto l'opportunità di provare, faccio loro ascoltare come cambia il suono del carillon quando viene appoggiato su una cassetta di legno e sulla cassa della chitarra: alterno le tre modalità, senza cassa, con cassa e sulla chitarra, confrontando più volte i tre volumi di suono. La differenza non è per loro molto evidente mentre lo diventa davanti al microfono. Ora i bambini notano che non è uguale a prima: è più forte anche perché cambia la provenienza del suono: un conto è quando esce dalla cassetta di legno, un conto quando esce dalle quattro casse dell'impianto della sala di musica, in alto e ben distanti fra loro.

Ovviamente tutti vogliono suonare davanti al microfono, sembra quasi che ci sia un maggiore piacere a suonare con un tale feedback. A turno provano.

L'attenzione è ancora rivolta al movimento richiesto dal carillon e l'amplificazione permette di ascoltarsi meglio. Si sa che il volume conta molto, dà più sicurezza, sembra quasi che i gesti siano più sicuri anche quando sono impacciati o esitanti. Inoltre l'utilizzo del microfono facilita la dissociazione fra esplorazione dell'oggetto materiale e quella dell'oggetto sonoro. (Delalande 1993, pag. 160)

Il percorso col carillon si sta concludendo, per essere la prima volta i bambini hanno già scoperto molte cose e mi rendo conto che occorre sviluppare il tema delle stelle, ancora nascosto. Sarà necessario la prossima volta fare una proposta simile nella sonorità ma più coinvolgente, nel senso che permetta di suonare per più tempo e insieme. Inventeremo la musica delle stelle.

Forme e Dimensioni

La settimana successiva proseguo l'attività presentando ai bambini i glockenspiel. Sono sempre chiusi nell'armadio degli strumenti per cui pochi hanno avuto modo di vederli, tanto meno di suonarli. Salta subito all'occhio che sono di forme e dimensioni diverse. Alcuni bambini chiedono di prendere quello più piccolo (diatonico di 8 note) piuttosto che quello più grande (cromatico di 16 suoni), altri preferiscono quello inserito in una valigetta gialla, di plastica, altri invece quello con supporto di legno. Non tutti sono contenti quando capiscono che gli strumenti cromatici, con più piastre disposte su due



file parallele, saranno suonati da due bambini insieme. Insomma ce n'è per tutti i gusti e alla fine superiamo anche i piccoli litigi.

I battenti

Per fortuna fino a questo momento nessuno ha iniziato a suonare. Ci credo, mancano i battenti che volutamente non ho ancora distribuito. Apro la cassetta di legno già usata come risonatore e ne estraggo diversi. Anche in questo caso la varietà non manca: in plastica, in legno, con pallino in gomma morbida, con pallino in gomma dura. Di nuovo ciascuno avanza le sue pretese. Una volta accontentati tutti nel limite del possibile, i bambini iniziano a suonare. Ovviamente lo fanno tutti insieme e dopo alcuni minuti di libera esplorazione qualcuno si lamenta di non riuscire ad ascoltare quello che fa. Ho così modo di stabilire alcune regole utili per proseguire.

Ci dividiamo in due gruppi e uno alla volta fa ascoltare agli altri la voce dei vari glockenspiel. La sonorità sarà molto simile, cambierà semmai per via dei battenti usati. Pare che qualcuno se ne accorga infatti inizia a lamentarsi che non gli piace il suo ma vuole quello del vicino. C'era da aspettarselo!

E' l'occasione buona per confrontare i battenti in base al suono che producono e non secondo il semplice aspetto.

Atmosfere

A questo punto mi piacerebbe superare la fase iniziale dell'esplorazione, quella finalizzata alla conoscenza sommaria dello strumento. Nonostante i bambini abbiano già avuto numerose occasioni per esplorare, al momento non emergono particolari trovate² che possano aiutarmi nella conduzione dell'attività, per questo riprendo a giocare col carillon. Stavolta però accentuo gli aspetti espressivi: accelerando, rallentando, fermandomi, riprendendo a suonare ma molto velocemente. Ho in mente di fare due musiche: una dal carattere dolce e con andamento lento, quasi una ninna nanna, l'altra energica ed agitata, più "cattiva" della precedente. La mia proposta mira finora a suggerire questo contrasto espressivo. Chiedo quindi loro una musica dolce, una ninna nanna. Qualcuno comincia a sdraiarsi per terra. Forse la consegna è stata presa un po' troppo alla lettera, ma va bene così. Vediamo se la nostra musica ci fa cullare e rilassare come se fossimo nel nostro letto. L'idea trova sempre il favore dei bambini, anche quelli solitamente più irrequieti. La calma non dura molto ma l'idea espressiva è stata compresa. Poi chiedo una musica energica, mossa. Nessuno se lo fa ripetere due volte, lo scarico energetico è buono, volano battenti che scappano di

² Sul concetto di "trovata" di veda Delalande (2001)



mano, come se non bastasse qualcuno urla. Anche in questo caso la consegna è stata capita molto bene, tornare alla calma risulta un po' più impegnativo ma ci riusciamo. Alternando queste due atmosfere i bambini vivono momenti espressivi antitetici innanzitutto dal punto di vista muscolare. Infatti non tutti riescono a gestirli e a seguire il mio segnale vocale, neppure quando sono io col carillon ad anticipare l'atmosfera. Come è ovvio il difficile è proprio passare da una situazione dinamica ad una statica, mai il contrario.